

Immigrazione. La Corte costituzionale non decide (per ora) nel merito le questioni sull'aggravante

Stop ai ricorsi sulla clandestinità

Le eccezioni andranno valutate alla luce del nuovo reato

Giovanni Negri MILANO

Sull'aggravante di clandestinità la Consulta rinvia al mittente le questioni di legittimità. E avverte che l'introduzione del reato di clandestinità potrebbe anche far ritenere superata e assorbita la rilevanza della disposizione. È quanto trapela dalla camera di consiglio della Corte costituzionale svolta la scorsa settimana (la stessa che prese la decisione sul Lodo Alfano) e che dovrebbe essere tradotto in un'ordinanza da depositare a breve.

La norma, il nuovo articolo 61 del Codice penale che inserisce nell'elenco dei motivi che possono dar luogo a un aumento di pena anche la condizione di clandestino, è stata introdotta tra le polemiche nell'ambito del primo pacchetto sicurezza varato dall'allora neonato governo Berlusconi nel maggio 2008. Da subito nell'occhio del ciclone la misura è stata rinviata alla Corte costituzionale da numerosi tribunali. La Corte

costituzionale avrebbe dichiarato inammissibile la questione sollevata dal tribunale di Livorno e avrebbe invece scelto di restituire gli atti ai giudici di Ferrara e Latina.

La pronuncia, circoscritta al possibile aumento di pena nei limiti di un terzo per l'immigrato irregolare che commette un

TEMPI LUNGI

La Consulta dovrà giudicare nei prossimi mesi la legittimità del delitto fondato sull'assenza del permesso di soggiorno

reato, rappresenta un probabile esame anticipato per quel delitto di clandestinità che costituisce uno dei cardini del secondo pacchetto sicurezza entrato in vigore da pochi mesi. Una sorta di primo sondaggio degli orientamenti della Consulta. Che per ora, però, non ha scoperto le carte decidendo di non

scendere nel merito di una valutazione della norma.

Se infatti la questione sollevata dal tribunale di Livorno pare non sia stata considerata rilevante nel giudizio relativo e quindi di fatto formulata in maniera scorretta, i ricorsi avanzati dai giudici di Ferrara e Latina sono stati rimandati indietro alla luce del nuovo quadro normativo. I tribunali dovranno, cioè, valutare se l'introduzione del nuovo reato di clandestinità che sanziona con l'ammenda fino a 10 mila euro (in alternativa c'è l'espulsione) chi è scoperto in Italia senza permesso di soggiorno non fa venir meno anche i requisiti sulla base dei quali la Consulta era stata investita della decisione sulla coerenza costituzionale della misura.

Bisognerà però attendere ancora, la questione non è ancora stata iscritta al ruolo della Corte, per avere il verdetto della Consulta sulla questione più spinosa, quella del reato di clandestinità. Da parte di alcuni tri-

Sentenza rinviata

L'aggravante

Sull'aggravante di costituzionalità, la Consulta ha per ora deciso di non entrare nel merito di una valutazione della norma e ha, invece, ritenuto di rinviare la questione ai giudici che l'avevano sollevata: in un caso ha ritenuto mal formulata l'eccezione e, in altri due, ha invece rimandato la decisione ai tribunali perché giudichino se esiste ancora una rilevanza della questione dopo che è stato introdotto il reato di clandestinità

Il reato

La stessa Corte costituzionale esaminerà nei prossimi mesi la questione che è stata invece sollevata da numerosi tribunali sulla fondatezza della norma che sanziona penalmente la condizione di clandestino

bunali, a partire da settembre, la nuova fattispecie è stata bersagliata da numerose eccezioni di legittimità.

Tra le principali, quella avanzata dal giudice di pace di Torino che, accogliendo le riserve della Procura guidata da Giancarlo Caselli, ha chiamato in causa la Corte sostenendo, tra l'altro, l'irragionevolezza (a suo dire già sanzionata con l'illegittimità dalla Corte sia pure in un altro contesto) di una condotta criminale che, di fatto e da sola, non provoca nessun danno. Tanto meno a un bene di rango costituzionale.

La stessa rilevanza penale della condotta dell'immigrato clandestino è poi determinata dal mancato possesso di un documento abilitativo, il permesso di soggiorno; la condizione che, per il giudice di pace torinese, da sola, non appare in grado di fondare con ragionevolezza la legittimità di una sanzione penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albi & mercato. In consultazione la bozza di decreto

Per gli Ordini la partita della direttiva sui servizi

Mentre la Camera avvia l'indagine conoscitiva per scrivere il testo sulla riforma delle professioni, il ministero delle Politiche comunitarie si muove per recepire la direttiva servizi, che incentiva la concorrenza nel mercato europeo e interessa artigiano, grande distribuzione ma anche le professioni riunite negli ordini: il ministero guidato da Andrea Ronchi pubblica sul sito la bozza e apre un tavolo tecnico per il recepimento.

Un laboratorio di norme da cui dovrebbero uscire la riforma del sistema attesa da 26 anni e il decreto sulla liberalizzazione dei servizi. Le due cose, però, non coincidono. Nelle intenzioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), la riforma vuole tornare a tariffe minime obbligatorie e riscrivere la direttiva qualifiche sulle associazioni di professionisti non riconosciute. La bozza afferma il contrario: l'articolo 19 dice chiaramente che «ai fini della libera prestazione dei servizi professionali» si applica il decreto legislativo 206/2007, che consente il riconoscimento delle qualifiche professionali Ue. È proprio il decreto che ora la commissione giustizia della Camera vuol riscrivere per la parte relativa alle associazioni, come ha spiegato al Sole la relatrice Maria Grazia Siliquini.

La bozza di decreto che recepirà la direttiva servizi ribadisce che il professionista Ue può lavorare in uno qualsiasi dei paesi membri senza per forza essere stabilito in Italia, secondo le regole del decreto qualifiche. Inoltre, afferma che ai professionisti riuniti negli ordini continua ad applicarsi l'abolizione delle tariffe minime così come previsto dal decreto Bersani (Dl 223/06). «I lavori del tavolo tecnico sono ancora all'inizio», spiega Nino Lo Presti, responsabile pro-

fessioni del Pdl. «Entro ottobre - continua - si chiudono le consultazioni, a metà novembre dovrebbe essere pronto il testo da sottoporre alle commissioni parlamentari. È presto per valutare i contenuti ma la direttiva sconfinerà in settori che non dovrebbe intaccare. La libera circolazione dei professionisti - conclude - non può confliggere con i principi del nostro ordinamento in materia di libere professioni».

Intanto, si scandiscono i tempi dell'indagine conoscitiva sulla riforma delle professioni: il 20 ottobre partono le audizioni, inizia il Cup (comitato unitario delle professioni, aree giuridica ed economico-sociale). «Le audizioni - dice la relatrice Siliquini - proseguiranno a ritmo serrato».

I LAVORI ENTRO DICEMBRE

La Camera approva l'indagine per preparare il riassetto: sarà sentito anche il commissario Ue alla concorrenza

ed entro la fine di dicembre saranno ascoltati, nell'ordine: Cup, area sanitaria e tecnica, forum delle professioni intellettuali e Oua (Organismo unitario dell'avvocatura), Adepp (Associazione enti di previdenza dei professionisti), Pat (professionisti area tecnica) Co.ge.pa.pi (Comitato unificazione geometri, periti agrari e periti industriali), Colap (Coordinamento libere associazioni professionali), Cup3 (Comitato unitario professionisti triennali). Sono state autorizzate poi le audizioni di Pierangelo Sardi (rappresentante del consiglio europeo dei professionisti liberali), e Stefano Zappalà, relatore della direttiva qualifiche».

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mancato pagamento equivale a un'autodenuncia

Sanatoria solo con i 500 euro

Maria Rosa Gheido

Il datore di lavoro domestico che ha presentato l'istanza di emersione di colf e badanti senza versare il contributo forfetario di 500 euro per ciascun lavoratore decade dai benefici della sanatoria, ma il rapporto di lavoro deve essere registrato regolarmente.

In questo caso verranno applicate le sanzioni previste dal decreto legislativo 286/98, come modificato dalla legge 189/02 (arresto da tre

mesi a un anno e ammenda di 5 mila euro per ogni lavoratore impiegato).

Non viene meno, invece, la validità della domanda in caso di errore nell'utilizzo dei codici tributo (Rint o Rext).

Lo precisa il messaggio Inps n.23090, diffuso ieri, con il quale l'Istituto di previdenza trasmette il modello «LDEMO9extraUE» da utilizzare per la comunicazione di assunzione dei lavoratori domestici extracomunitari privi di permesso

di soggiorno, per i quali è stata presentata istanza di emersione allo Sportello unico per l'immigrazione.

Il modello sarà utilizzato dai funzionari dell'Inps che verranno distaccati presso le prefetture, allo scopo di acquisire direttamente i dati relativi all'assunzione.

Con un precedente messaggio (n. 22408 del 6 ottobre), infatti, l'Istituto di previdenza si è impegnato a predisporre presso gli Sportelli unici per

l'immigrazione almeno una postazione di lavoro per effettuare la comunicazione obbligatoria di assunzione, garantendo il presidio della postazione nei giorni e negli orari in cui sono operativi gli sportelli tenuti alla verifica delle domande di regolarizzazione e alla conseguente stipula dei contratti di soggiorno.

La verifica del pagamento della quota di contribuzione forfetaria sarà effettuata automaticamente; in assenza della procedura di abbinamento automatico il controllo può essere attivato anche manualmente inserendo il codice fiscale del datore di lavoro in ambiente intranet, con la conseguenza della perdita dei benefici

qualora non vi sia riscontro dell'avvenuto versamento.

Qualora il datore di lavoro indichi una data di inizio del rapporto di lavoro antecedente al 1° aprile 2009, gli sarà inviato direttamente dalla procedura il modello LD15-ter per la regolarizzazione dei periodi pregressi.

Qualora il datore di lavoro domestico che denuncia l'assunzione del lavoratore extracomunitario sia una comunità religiosa o una convivenza militare, la dichiarazione di responsabilità, con cui si attesta la veridicità dei dati della dichiarazione, deve essere sottoscritta dal legale rappresentante pro-tempore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto il resto potrà aspettare

Porte Aperte Usato Audi Prima Scelta :plus

... ottobre l'usato Audi a condizioni esclusive

... su Porte Aperte Usato Audi, la formula che vi offre la possibilità di acquistare un'auto Audi usata a un prezzo inferiore al prezzo di listino, con un finanziamento a tasso agevolato e un canone fisso mensile. In più, potete scegliere tra diverse formule di noleggio a lungo termine, con o senza assicurazione RCA, Kasko e Infortuni, e con o senza manutenzione ordinaria e straordinaria. Per saperne di più, visitate il sito www.audi.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

... Audi è un marchio registrato della Audi AG. Audi è un marchio registrato della Audi AG. Audi è un marchio registrato della Audi AG.

www.audi.it

rec